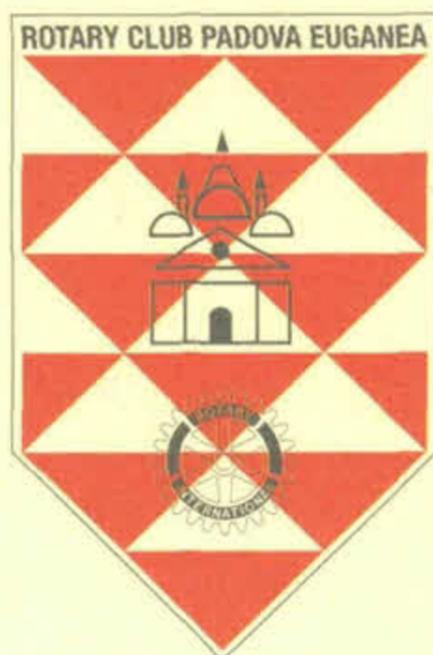


ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060
ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA



A TRENT' ANNI
DALLA NASCITA
2010



ROTARY CLUB
PADOVA EUGANEA

A TRENT' ANNI
DALLA NASCITA
2010

“La Garangola”
2010

Presidente 1980-81



Il 1° Presidente Bernardo Bianchini mostra la Charta appena ricevuta da Evanston. Data di fondazione: 29 febbraio 1980.

Presidente 2009-10



Il 29° Presidente Guido Zanovello parla a una conviviale

PRESENTAZIONE
del
presidente Guido Zanovello

Sono stato accolto nel Rotary Club Padova Euganea nel giugno 2000, proprio dieci anni fa. Mi sono trovato subito come in famiglia. Del resto non poteva essere diversamente, con un padre convinto rotariano di lungo corso nel Club di Este e una madre attiva socia Inner-wheel da sempre.

Ma ogni Rotary Club ha le sue specificità, la sua storia, la sua memoria e la sua evoluzione. In questi dieci anni ho vissuto in un clima di amicizia disinteressata, ho partecipato con soddisfazione a molte attività di servizio, sono stato gratificato dal senso di appartenenza a un gruppo di persone diverse per carattere, per professione, per età, ma unite da un sentire comune.

La storia del Club è il nostro patrimonio, custodisce il filo conduttore di una linea di comportamento coerente, garantisce la continuità degli ideali e dell'azione, consolida le amicizie, permette a chi entra di conoscere e capire.

La memoria permette di coniugare il passato, il presente e il futuro; ovvero di far tesoro dell'esperienza passata e di dare continuità ed efficacia all'azione futura; non per nulla ogni Club è sì governato dal Presidente in carica, ma affiancato da chi l'ha preceduto e da chi lo seguirà.

L'evoluzione di un Rotary Club è un processo continuo che si sviluppa giorno per giorno, ispirato e governato da tutti i soci, e influenzato

dai mille stimoli che vengono dal mondo; la storia e la memoria del Club aiutano a cogliere e a interpretare le opportunità del cambiamento mantenendo saldi i principi e gli obiettivi del Rotary; ma sono importanti anche per tenere vivo quel senso di appartenenza che stimola ciascuno di noi a mettere a disposizione di tutti le proprie capacità per realizzare gli obiettivi comuni.

Il volumetto del Ventennale, voluto dal mio primo Presidente Nicola Cospite nel 2000 e curato in modo egregio da Gianfranco Lalli, è stata un'ottima idea; è stato utile allora per soci vecchi e nuovi e, a rileggerlo oggi, è ancora attuale. Perché così è la storia: non invecchia mai e insegna sempre.

Mi è sembrato quindi doveroso proporre, in occasione del Trentennale del nostro Club, questo aggiornamento sugli ultimi 10 anni, dal 2001 al 2010, mantenendo gli stessi Autori e la stessa veste tipografica, in perfetta continuità di sostanza e di forma con il volumetto del Ventennale.

Un ringraziamento particolare va a Gianfranco Lalli che, come dieci anni fa, ha scritto queste pagine con "il rigore storico, la sensibilità letteraria e l'abilità giornalistica" che tutti gli riconosciamo, e a Nicola Cospite che, come allora, ha attivamente contribuito alla buona riuscita di questa iniziativa.

Sono stati dieci anni importanti per il Club, cresciuto per numero di soci e per incisività della sua azione di servizio, sia in ambito locale che internazionale; ed è giusto ricordarli degnamente.

Il futuro è nelle "vostre" mani, ci ricorda il Presidente Internazionale; il passato è il nostro patrimonio, ed è essenziale per indirizzare il "nostro" futuro.

GUIDO ZANOVELLO
presidente per l'anno 2009-10

INTRODUZIONE

del
governatore Luciano Kullovitz

Trenta anni sono ancora pochi se ci riferiamo alla vita intesa in senso biologico, ma rappresentano comunque un traguardo gioioso ed indimenticabile.

Quando si spengono le trenta candeline di un Club traspira la voglia di raccontare come è incominciato e si ritorna col pensiero all'entusiasmo e alla partecipazione condivisa di coloro che hanno deciso di intraprendere un cammino e di aprire una nuova via.

Ma soprattutto c'è l'orgoglio di ripercorrere con fierezza una storia. La storia del Club.

Di questa storia fanno parte i compagni di viaggio che hanno condiviso e che continuano a condividere gli ideali, le aspettative, i progetti, soprattutto con lo sguardo verso gli altri, lasciando segni indelebili.

Noi vediamo scorrere tante annate, una dopo l'altra, e tutte hanno contribuito a promuovere quello che rappresenta la storia del Club di Padova Euganea.

Tanti presidenti si sono succeduti, compreso il sottoscritto, ognuno portando un proprio bagaglio di esperienza e di sensibilità, pieno di importanti service, di incontri, di dibattiti, di semplici ma non meno importanti caminetti per discutere e conoscerci meglio.

Faccio al Club gli auguri più sinceri affinché continui a mantenere accesa la voglia di fare con quella coesione che lo ha sempre contraddistinto e con cui si è sviluppato.

Auguri dunque per il futuro e complimenti per il passato.

LUCIANO KULLOVITZ
governatore del Distretto 2060 per l'anno 2009-10



Pietro Centanini e Luciano Kullovitz sulle Dolomiti

PREMESSA

A distanza di dieci anni confermiamo quel che abbiamo scritto nella premessa al volumetto sul Ventennale: l'**amicizia** e la **pietà** sono le virtù che, come Rotariani, ci devono caratterizzare.

Forse sono però diverse le modalità per raggiungerle e per esprimerle, perché molti sono i cambiamenti che sono avvenuti nel frattempo nella comunità mondiale, e non pare superfluo raccomandare l'analisi e la valutazione dei fatti per sapere come si possono sfruttare al meglio le nostre potenzialità.

Il terrorismo contro l'Occidente e le reazioni di quest'ultimo hanno provocato gravi danni, che paiono tuttavia ben poca cosa rispetto a quelli che, ove dovessero perdurare, provocheranno l'inquinamento e il surriscaldamento del pianeta, la sovrappopolazione, le lotte per procurarsi le materie prime e le crisi dei mercati quando essi perdono la trasparenza e violano le leggi.

Non si può non ammettere che, se non si pone fine alla follia umana, si va dritti verso la catastrofe.

Il progresso scientifico e tecnologico, soprattutto nel campo della medicina, delle comunicazioni, delle informazioni e dei trasporti, potrà dare invece un grande aiuto, almeno finché sarà considerato un mezzo e non un fine, ma potrà anche creare "monopoli della ricerca e dell'uso" originando un mondo a due velocità: chi ha e chi riceve grazie al buon cuore o all'interesse di chi ha.

Tra i vari "mali", quello che al momento sta dando le più grandi preoccupazioni è il crollo dei mercati avvenuto nel 2008. Se ne è data la colpa ai finanziari e ai banchieri.

Non siamo d'accordo: essi sono tutt'al più - come oggi si dice - l'ultimo utilizzatore di comportamenti perversi. L'origine dei guai sta nella fine della guerra fredda, allorché, rotte le dighe, scoppia quell'euforia che genera vari fenomeni: potere e denaro divengono la meta più importante da raggiungere; l'egoismo la spunta sulla carità; esplodono le grandi migrazioni; nasce il randagismo umano e con esso aumenta la criminalità; ognuno bada a se stesso, anche se numerose isole di solidarietà riescono a non farsi sommergere dai flutti.

In quest'orgia di libertà traggono il maggior profitto soprattutto coloro che si trovano già in posizione dominante e che hanno la possibilità di sfruttare tutte le opportunità offerte su scala globale dalle informazioni (il materiale) e dalle comunicazioni (il mezzo). Questo dimostra che non si può concedere la libertà "di" fare quel che si vuole se prima non si garantisce a tutti la giustizia sociale, vale a dire la libertà "da" schiavitù, paura, bisogno e ignoranza, perché solo con il godimento di questi diritti si può resistere alla prevaricazione e si può reagire alla violenza.

Si deve, dunque, come Rotariani, oggi e in futuro, incoraggiare la ricerca e lo sviluppo tecnico-scientifico e far rinascere i valori morali perduti, senza i quali la società civile diventa un gruppo di bande, un'orda senza regole, una folla spinta qua e là dai propri impulsi o dagli interessi di pochi.

Il Rotary e, in particolare, i suoi club devono *aiutare i più deboli*, affinché sia garantita loro una vita degna d'essere vissuta, e *migliorare i più forti*, affinché si facciano coscientemente carico dei problemi dell'umanità.

In verità già da tempo la maggior parte dei club ha abbandonato gli interventi sulle "cose" per dedicarsi alle "persone". La solidarietà è viva, forte e continua. Noi siamo fieri e felici dell'intervento operato, anno dopo anno, in Mozambico nelle missioni comboniane e siamo sicuri che molti altri club provano lo stesso orgoglio e la stessa gioia per analoghe attività di aiuto ai più deboli.

Quello che, invece, è ben più difficile è il miglioramento dei forti, perché chi già possiede il benessere spesso pensa solo ad averne ancor di più. Un tempo - quello del primo volumetto, per intenderci - il nostro



Club aveva molte figure di grande carisma, ricche di esperienza e di cultura, che ci parlavano e ci spiegavano il mondo. Molti di noi, pensiamo, non si vergognano di ammettere che Lino, Manuel, Lucio, Bepi, Pietro, Gino, Enzo, Fausto, Toni, Nicola, Bruno, i vari Giorgio e alcuni altri sono stati per noi interlocutori straordinari e persino maestri. È necessario continuare quell'esperienza, perché il colloquio, il racconto, l'insegnamento e l'esempio seminano la conoscenza, i convincimenti e la forza d'animo.



2001 - Nicola Cospite, il presidente del Ventennale, lascia l'incarico a Giovanni Bedei.



2001 - ... non senza aver accolto nel Club Galeazzo Viganò, pittore, uomo d'ingegno e di cultura eccelsi.



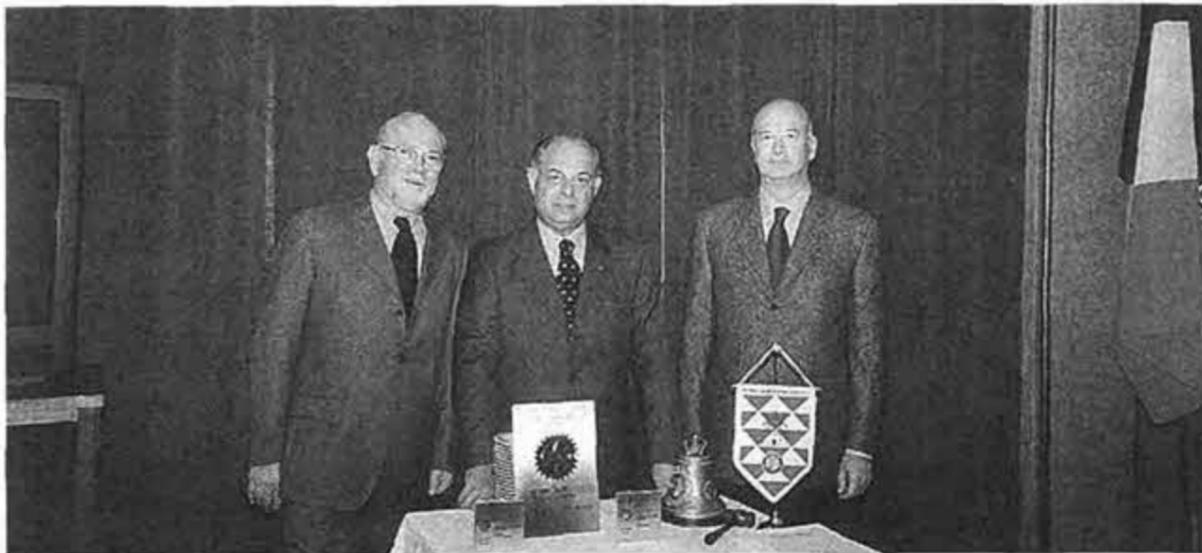
2001 - Entra nel Club Giorgio Borin, titolare de La Montanella di Arquà, ristorante che caldamente vi raccomandiamo.



2002 - Giorgio e Marina Baldo durante l'incontro col Club gemello Heidelberg - Alte Brücke.



2002 - Tedeschi e italiani si mescolano: di profilo, a sinistra, Renata Bedei e, a destra, Ruggero Zerbetto.



2002 - (da sinistra) Mario Buonasera, Giovanni Bedei, Guido Zanovello: tre pionieri del nostro grande intervento in Mozambico.



2002 - Entra nel Club Giulia Moretto, pittrice e prima donna ad appartenere al nostro sodalizio.



2002 - I coniugi de' Stefani con Ruggero Zerbetto.



2002 - Toni Caldiron e Gaetano Croce.



2003 - I coniugi Penasa ad una conviviale.



2003 - Ferdinando Sandi, artista orafo nonchè scalatore e sciatore, con la famiglia.



2003 - Paolo Castorina riceve il bastone del comando da Giorgio Fornasiero.

PARTE I



I SOCI

Per un club il “giro” dei soci ha grande rilevanza; per il nostro, poi, che esalta il legame di amicizia anche familiare, lo ha ancora di più.

Il “giro”, come la vita, è fatto di ingressi, di abbandoni e, purtroppo, di decessi. Vediamo quel che è successo in questi ultimi dieci anni.

L'ORGANICO

Nel maggio del 2001, a oltre vent'anni dalla nascita del Club, eravamo 78, di cui tre soci onorari (Cavazzini, Richard e Vaccato). Da quell'anno ad oggi, 11 di quei 78 sono usciti dal sodalizio per trasferirsi



Il Club è sotto la protezione di Babbo Natale.

ad altri club (Babetto e Falchi) o per difficoltà di partecipazione (Boaretto, Boccardo, Chiesa, Finotti, Malucelli, Matter, Rossi Chauvenet, Tormene e Villari); mentre altri 11 sono deceduti (Baldo, Buja, Croatto, de' Stefani, D'Orazi, Marioni, Pagliarani, Richard, Romanin Jacur, Sabbion e Zerbetto).

I 78 diventano così 56. Ma dal 2001 abbiamo avuto ben 39 ingressi, che avrebbero portato il Club a 95 soci se, dei nuovi, 4 non fossero usciti (Bano, Carano, Miotti e Panizza) e uno non fosse deceduto (Mocci). Siamo perciò 90, di cui 5 soci onorari (Bartolomei, Cavazzini, Martines, Penasa e Vaccato). Eccoli; sono segnati con l'asterisco e con l'anno di ingresso i 34 nuovi entrati ad oggi presenti:

ARRIGO ABATI	PAOLO CASTORINA
GUIDO ABIUSO	MATTEO CAVACIOCCHI (*) - 2005
MAURIZIO ACCORDI	PIETRO CENTANINI
CLAUDIO AGNOLETTO (*) - 2002	GIANFRANCO CINETTO (*) - 2003
PIER FRANCESCO ALESSI	MARIO CIOLFI (*) - 2009
GUIDO BALDI	NICOLA COSPITE
ALESSANDRO BANZATO (*) - 2003	GAETANO CROCE
GIUSEPPE BARTOLOMEI	GIORGIO DAL BELLO
LEONTINO BATTISTIN	FEDERICO DAL SASSO (*) - 2008
GIOVANNI BEDEI	CARLO DI BELLO
LUCIA GIULIA BERGAMO (*) - 2008	GIORGIO FORNASIERO
MAURO BERTANI (*) - 2007	PIER LUIGI FORTE
ENRICO BERTO (*) - 2009	GIUSEPPE FRACANZANI
AMELIA BERTOLASO (*) - 2009	GIUSEPPE GERARDUZZI
GIORGIO BORIN (*) - 2002	FABIO GIACHIN(*) - 2007
GINO BUJA JR. (*) - 2007	FRANCO GIACOMELLI
MARIO BUONASERA	GIANFRANCO GIUSTOZZI
ANTONIO CALDIRON	ENRICO GOMIERO (*) - 2001
RINO CAVAZZINI	RAJ GUPTA (*) - 2008
AGOSTINO CANDEO (*) - 2006	TEODORO IANNUCCI (*) - 2009
SERGIO CARDARELLI	GIANLUIGI INGLESE
ALESSANDRO CARTERI (*) - 2004	LUCIANO KULLOVITZ

GIANFRANCO LALLI
ORAZIO LEONARDI
FRANCO LUXARDO
NICOLA MARON (*) - 2003
CARLO MARTINES (*) - 2008
PAOLO MAZZI
MIRCO MAZZUCATO
LUCIANO MENOZZI
LUCIANO MIOTTO
GIULIA MORETTO (*) - 2002
SERGIO NUCIBELLA
PAOLO PAGNAN
FAUSTO PASSUELLO
GIUSEPPE PENASA
EDOARDO PESSI
ANTONIO PETRELLA
SIMONA PINTON (*) - 2007
UMBERTO PIOVESANA (*) - 2005
GIORGIO RAVAZZOLO
MARIO RICHTER
MARIO RIZZARDI
LEOPOLDO RIZZI
GIACOMO ROSSI

VITTORIO ROSSI (*) - 2009
ANDREA SABBION(*) - 2003
FERDINANDO SANDI
ANTONIO SBALCHIERO (*) - 2007
FRANCESCO SCARPARO (*) - 2005
RUGGERO SCIFONI
VITTORIO SEMBENI
ALBERTO STAFFIERI
MARCO STELLA (*) - 2005
GIOVANNI TAMMONE (*) - 2001
ANTONIO TAVERNA
GAIO TESSER (*) - 2008
GIOVANNI B. TODESCHINI
MARIA GRAZIA TUROLLA (*) - 2009
AURELIO E. VACCATO
MARTINO VALMASONI (*) - 2009
GALEAZZO VIGANÒ (*) - 2001
LISA ZANARDO (*) - 2008
GUIDO ZANOVELLO
FLAVIO ZELCO
ANTONIO ZINGALES
ENZO ZOTTI
RENZO ZUIN

GLI INGRESSI

Per varie ragioni - le uscite, le morti e il naturale invecchiamento dei soci - il Club all'inizio del terzo millennio si stava indebolendo. Si capì che aveva bisogno di *ringiovanirsi* e che si doveva approfittare di questa necessità di "reclutare" giovani per effettuare al contempo altre tre operazioni: incominciare ad immettere le donne, aprire le porte agli ex Rotaractor e, ovviamente, coprire le classifiche scoperte.

Le *donne* ammesse sono state 7 (BERGAMO, BERTOLASO, MIOTTI, MORETTO, PINTON, TUROLLA e ZANARDO). Di queste, Miotti, ha lasciato poco dopo l'ingresso. Sottolineiamo il caso di Simona Pinton, che è entrata



I «bocia» Umberto e Francesco col “vecio” Sergio.

nel Club avendo già guadagnato due PHF come ambasciatrice del Rotary per missioni umanitarie in Africa.

Dal *Rotaract* sono stati cooptati 3 giovanissimi (CAVACIOCCHI, DAL SASSO e ZANARDO). Federico Dal Sasso, tra noi da pochissimo tempo, è operativo al 100%.



Giorgio presenta Lisa, nostra Rotaractor e ferrarista

In quanto alle *classifiche*, ne sono state coperte più di una: dall'arte al commercio, dall'analisi finanziaria all'edilizia, dall'odontoiatria alla psichiatria.

Il Club appare adesso equilibrato, anche se il numero dei soci è diventato piuttosto alto e par conveniente centellinare gli ingressi. Tanto, l'inesorabile progressione dei cicli vitali obbligherà presto a riprendere gli arruolamenti. Di giovani, s'intende.

I LUTTI

Sono 12 coloro che ci hanno lasciati in questi 10 anni: 11 appartenevano al Club quando celebriamo il Ventennale, uno (Mocci) era arrivato tra noi in questo ultimo periodo. Eccoli, con a fianco segnate le date del decesso:

GIORGIO BALDO – 2002
MANUEL ROMANIN JACUR – 2002
LUCIO CROATTO – 2003
RUGGERO ZERBETTO – 2004
UBALDO RICHARD – 2004
PIERLUIGI DE' STEFANI – 2005
MAURIZIO D'ORAZI – 2008
GIORGIO PAGLIARANI – 2008
BRUNO MOCCI – 2008
GINO BUJA – 2008
JADER MARIONI – 2009
SOCRATE SABBION – 2009

Della metà di loro abbiamo tratteggiato la personalità nel precedente volumetto, e non ci ripetiamo. Per gli altri vogliamo scrivere qualche riga di estremo saluto.

RUGGERO ZERBETTO era il tipico imprenditore veneto. Titolare di un'impresa per l'illuminazione, aveva anche ricoperto molte cariche in associazioni cittadine come l'Associazione Piccole e Medie Industrie, la Camera di Commercio, la Fiera e la Società Autostrada Brescia - Padova. Si dedicava alla famiglia, al lavoro, agli amici e agli impegni sociali. Su questi uomini si basa la fortuna di tutta la comunità.



Manuel Romanin legge una sua relazione.

È possibile che la nostra Università di Padova abbia qualche pecca; ma certo, per quel che abbiamo potuto vedere, ha degli splendidi professori. Come UBALDO RICHARD, che ci ha lasciato poco dopo essere andato in pensione ed essere stato nominato nostro socio onorario. Ci metteva un po' in soggezione per via di quella sua genialità matematica che, come ogni matematico vero, trasferiva nella filosofia e nella logica quotidiana. Era bravissimo nel beccare la gente in fallo, e quindi con lui stavamo tutti molto attenti a quel che dicevamo. Dall'alto della sua scienza si faceva quattro risate se qualcuno cercava di dimostrare che uno più uno fa tre, salvo poi riuscire a convincere qualcun altro che due più due faceva cinque. Era un grande uomo, e siamo certi che stia finalmente discutendo con Chi di matematica ne sa più di lui.

PIERLUIGI DE' STEFANI è stato un grande imprenditore; uno di quelli che producono e si espandono anche all'estero. Il capitalismo sopravvive grazie a loro: niente di virtuale, ma prodotti concreti che si possono toccare con le mani e guardare con gli occhi. È stato anche uno dei nostri primi maestri. Il Club Padova lo inviò da noi, all'atto della nostra

nascita, insieme a Manuel Romanin Jacur e a Franco Luxardo, affinché ci insegnasse i primi rudimenti del Rotary.

MAURIZIO D'ORAZI, così intelligente e sensibile, aveva fatto carriera nel gruppo Coin ed era diventato direttore generale dell'Oviessa che del gruppo Coin fa parte. La sua più bella prestazione professionale è stata quella di rivitalizzare in tutta Italia trecento punti vendita dei magazzini Standa assorbiti dalla sua Oviessa. Anche sotto l'aspetto umano possedeva grandi virtù: umile, pacato, gentile, era disponibile per chiunque avesse bisogno di lui.

GIORGIO PAGLIARANI si imparava a conoscerlo poco per volta. Dapprima colpiva per la sua intelligenza, poi per quella particolare capacità di legare i comportamenti e addirittura i sentimenti a qualche area del cervello, e infine per lo studio dello spirito come fonte indispensabile per la sopravvivenza dell'umanità. Etica - diceva - a che serve se non si pratica? A che serve se si pontifica con la pancia piena? A che serve se ci si rivolge, chiedendo di non rubare, a chi non ha pane per sfamare i figli? Ma non lo diceva con rabbia. Aveva sempre il sorriso sulle labbra e la voce dolce e suadente. Beati coloro che lo hanno avuto Maestro, e non solo nelle aule universitarie!



Gino Buja venticinque anni dopo...

Non riusciamo ad immaginare BRUNO MOCCI senza quel dolce sorriso che sempre illuminava il suo volto. Con Bruno sentivi d'essere interlocutore gradito perchè sprizzava benevolenza da tutto il suo essere. Ma ti sentivi anche a disagio, perchè, almeno all'inizio del discorso, avevi paura di dire o fare qualcosa di sbagliato e di perdere dunque quella benevolenza che ti dava serenità e autostima. Addetto culturale presso le nostre ambasciate di Vienna e Bonn, era un professore di lettere intelligente, sensibile e colto. Parlare con lui ti faceva crescere. E pensare che durante la guerra abitavamo a cinque o sei chilometri di distanza! Anche se ci fossimo incontrati però non saremmo stati amici perchè le età erano ben diverse. Bene ha fatto il Cielo a farci incontrare e parlare più di sessanta anni dopo. Quel sorriso..... Anche Dio ne sarà conquistato.



2003 - Gita nel Senese - I travolgenti stornellatori toscani.



2003 - Carlo Di Bello tra Sonia e Pia.



2003 - Gita a Berlino -Una tavolata in cui si riconoscono i coniugi Mazzucato, Pagnan e Mazzi.



2003 - Il nostro Giorgio Pagliarani con Diana e con, alla destra, Flavio Zelco.



2003 - Il presidente premia la nostra cara Cristina.



2003 - Sergio Nucibella, altra colonna del Club, riceve il PHF.



2004 - Bruno Mocci presenta un relatore.



2004 - Socrate Sabbion rientra nel Club!



2004 - Gita in Germania ed Alsazia: Renata Bedei, i Cinetto e in piedi Paolo Castorina e Gianfranco Giustozzi.



Non importa quando, non importa dove: questa è la più bella foto, perchè esprime l'anima del Club.

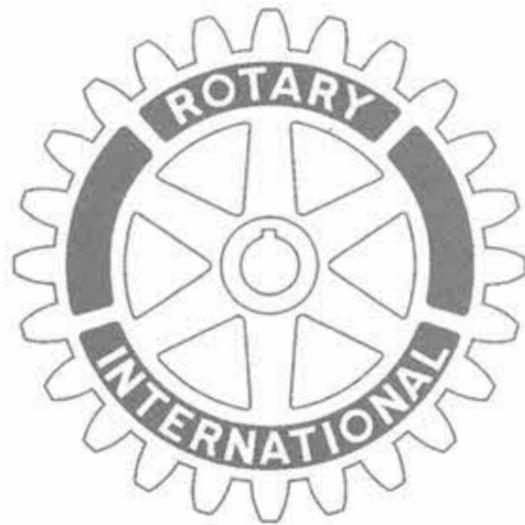


2004 - Il Club in Germania e Francia ai primi di maggio.



2004 - Alberto e Sonia Staffieri.

PARTE II



GLI EVENTI

I PRESIDENTI E I BENEMERITI

Tra NICOLA COSPITE, presidente del Ventennale (2000-2001), e GUIDO ZANOVELLO, presidente del Trentennale (2009-2010), il Club ha avuto otto presidenti:

- GIOVANNI BEDEI (2001-2002)
- ENZO ZOTTI (2005-2006)
- GIORGIO FORNASIERO (2002-2003)
- CARLO DI BELLO (2006-2007)
- PAOLO CASTORINA (2003-2004)
- PINO GERARDUZZI (2007-2008)
- LUCIANO KULLOVITZ (2004-2005)
- RENZO ZUIN (2008-2009)



Quattro degli innumerevoli benemeriti.



La Flavia tra Franco Giacomelli, Dodo Matter e Francesco Scarparo.

ciascuno col suo carattere e col suo temperamento, con le sue grandi qualità e con i suoi piccoli difetti, ma soprattutto con le proprie vocazioni, le proprie conoscenze e le proprie convinzioni. Giovanni ha guardato le miserie africane, Giorgio ha rammentato i valori perduti, Paolo



Gaetano Croce con Annina ed Elisabetta.



Galeazzo e Sandra.

ha investito sulla Città, Luciano ha teso la mano ai derelitti, Enzo ha rinvigorito l'amicizia, Carlo ha esaltato l'avventura, Pino l'innovazione e Renzo la serenità e la tolleranza.

I presidenti sono tutti benemeriti, come benemerite sono le donne al loro fianco che con essi si sono prodigate per garantire l'armonia e la funzionalità.

Vogliamo qui anche ricordare i "soldati", i semplici soci, che spesso silenziosamente e con sacrificio hanno operato per tutti noi. Tra di loro anche molti ex presidenti che, abbandonato il maglietta, hanno continuato ad operare senza nulla pretendere. Ma lasciamo stare Centanini, Kullovitz, Bedei, Dal Bello, Gerarduzzi e Cospite, tradizionali colonne del sodalizio, e parliamo invece di SERGIO NUCIBELLA, di GIANLUIGI INGLESE e del gruppo amministrativo con UMBERTO PIOVESANA, MARCO STELLA, NICOLA MARON, FRANCESCO SCARPARO e FEDERICO DAL SASSO, senza i quali il Club si fermerebbe come una nave in secca.

E con loro ci sia concesso di ricordare anche SIMONA PINTON, che il servizio l'ha nel sangue, e che tutti guardiamo come uno splendido esempio di vocazione al dovere.

Non possiamo, alla fine, concludere senza rivolgere un pensiero a



Gianfranco e Paola Giustozzi a Lourdes.

due amici che non ci sono più e che con il loro lavoro hanno garantito l'organizzazione e la gestione di numerose iniziative, tra le quali il premio "Qualità nello sviluppo" e i contatti col Club gemello di Heidelberg - Alte Brücke. Ci riferiamo ovviamente a **GIORGIO PAGLIARANI** e **BRUNO MOCCI**.



Più che amici...



Giovanni e Giorgio a Torcello.

GLI EVENTI

Molte persone, com'è naturale, sono a poco a poco cambiate. PIETRO CENTANINI, per esempio, è diventato uno scrittore. I suoi articoli o addirittura i suoi volumi - purtroppo non in vendita - illustrano con chiarezza, ricchezza e stile i numerosi paesi da lui visitati in un'intera vita. CARLO DI BELLO si è laureato regista di grande capacità. Le relazioni filmate sui viaggi che il Club ha effettuato in Italia e all'estero sono degne di un istituto geografico. PAOLO CASTORINA ha fondato un'associazione per la ricerca sul melanoma, ALBERTO STAFFIERI è diventato il presidente dell'Unitalsi padovana, LUCIANO KULLOVITZ, meritatamente governatore del Distretto 2060 per l'anno 2009-2010, ha anche preso, dopo la scomparsa di Lorenzo Naldini, la direzione dell'Handicamp di Albarella, e come loro continuano a far onore al Rotary GIOVANNI BEDEI, GIANFRANCO GIUSTOZZI, FLAVIO ZELCO e molti altri. Ed è bello vedere che spesso con loro operano le mogli.

FERDINANDO SANDI (sci), PINO GERARDUZZI (golf) e CARLO DI BELLO (golf) si sono più volte classificati primi ai campionati sportivi rotariani; molti altri hanno avuto importanti successi in carriera.



Andrea Sabbion entra nel Club (2002).

Sono ormai sei le donne del nostro Club e, tra i numerosi giovani accolti, ci sono finalmente anche tre ex Rotaractor.

Questo per quel che riguarda le persone. Ma anche per il Club nel suo insieme ci sono eventi che vale la pena citare: la nuova segreteria, la commemorazione dei defunti, l'incontro annuale di Cortina, le gite in Italia e all'estero, il "forum" sull'Europa e il Nordest del 2004, i contatti col Club gemello e la sospensione della pubblicazione *rotarypress*. Ma andiamo con ordine.

Nel giugno del 2001, NICOLA COSPITE, dopo aver gemellato in Germania il nostro Club con il Club tedesco di **Heidelberg - Alte Brücke**, aver costituito con il Club Padova il **Rotary Interclub Patavino**, dotando i due club di una sede e di una segreteria, e avere avviato la tradizione di trovarsi una sera per ricordare i nostri **soci defunti**, lascia la presidenza facendo pubblicare il **volumetto del ventennale** del club.

Ecco una breve scheda sul gemellaggio.

GEMELLAGGIO COL ROTARY CLUB HEIDELBERG - ALTE BRÜCKE

Pochi sanno che già a metà Anni Novanta cercammo di attuare un gemellaggio tra il nostro Club e un sodalizio straniero. Ci avvicinammo, grazie a un nostro socio che la Spagna la conosceva bene da un paio di generazioni, al nobilissimo Club di Madrid, primo costituito in Europa dopo quello di Londra.

Quando, su invito del Club madrilenno, decidemmo di far visita agli amici spagnoli, si iscrissero alla "missione" sette persone, comprese le mogli. Non facemmo una bella figura, ma tant'è.

Nel 1999 l'esigenza riaffiorò e la scelta cadde sul Club tedesco di Heidelberg - Alte Brücke, anche per il fatto che la nostra Università era antica e gloriosa al pari di quella loro. Nel 2000 ci fu il primo incontro a Padova e nel 2001 la visita fu da noi restituita. I Tedeschi furono all'altezza della loro fama per cortesia, ospitalità ed amicizia, tanto che per ben due volte parteciperanno alla pari ai nostri interventi in Mozambico.

Poi nel marzo del 2003 entrò nel Club Bruno Mocchi che era stato per vari anni addetto culturale alle nostre ambasciate di Vienna e di Bonn. Bruno fu un Liaison Officier perfetto, per la lingua, cultura, stile e sentimento.

Un destino perverso ce l'ha portato via nel 2008, e noi abbiamo paura che senza di lui questa bella avventura s'interrompa. Ciò non deve avvenire. Il gemellaggio con il Club Heidelberg - Alte Brücke è basato su sincera amicizia, tant'è vero che dal 2004 a oggi ci siamo incontrati più volte, sia in Germania che in Italia. Vorremmo suggerire di nominare ufficiale di collegamento Ruggero Scifoni che quel mestiere l'ha già fatto nei primi Anni Quaranta, ma forse, come noi, non ha più l'età. Ma ce ne sono altri, più giovani e freschi di previdenza... Quel che conta è non mollare!

Il 2001-2002 è l'anno di GIOVANNI BEDEI il quale riceve la visita dell'ex Presidente internazionale 1999-2000, Carlo Ravizza, guida, con l'aiuto di Paolo Castorina, una bella **gita a Praga**, il vero cuore dell'Europa di Mezzo, e ammette nel Club le **prime due donne** (Giulia Mo-

retto e Francesca Miotti); ma soprattutto battezza il nostro **intervento in Mozambico**, che da allora continua con la medesima passione. Ecco una breve scheda su questo nostro aiuto a quel Paese dell’Africa.

INTERVENTI IN MOZAMBICO

Tutto inizia nel 2001, essendo, come detto, presidente Giovanni Bedei e a capo dell’azione internazionale Flavio Zelco. La “scintilla” scocca in un incontro tra noi, gli “Amici del Mozambico” di Pietro Sguotti e le missioni comboniane presenti in quel territorio africano. Si decide per un intervento nella missione di Mangunde che, essendo priva di luce, ha chiesto un sistema fotovoltaico per produrre elettricità. Con l’aiuto del Club Heidelberg - Alte Brücke, del Club Beira, del nostro Distretto e dello stesso Rotary International (Matching Grant n. 19563) e con una spesa, interamente coperta, di 25.733 €, il progetto è realizzato entro l’estate del 2002.

La produzione media è di 9,45 kWh / giorno.

Agli eroici Bedei e Zelco si aggiungono, dei “nostri”, Guido Zanollo, Mirco Mazzucato, Gianfranco Cinetto, Mario Buonasera e il compianto Ruggero Zerbetto, e degli “altri” Andrea Zanetti e Luigi Zen.

Già nel marzo 2003 si decide di effettuare un intervento simile a quello di Mangunde nella vicina missione di Barada.

Il progetto, portato avanti dai soliti amici ormai ben inquadrati da Giovanni Bedei, si realizza, con una spesa di 33.000 €, nello stesso anno.

Finito il discorso sulla luce elettrica, si passa alla realizzazione, conclusa nell’estate 2006, di un forno per il pane per la missione di Mangunde (1.000 pani al giorno). Agli amici del Club che operano nel progetto si aggiunge Vittorio Sembeni.

Partecipano anche altri sei Club del nostro Distretto (Camposampiero, Chioggia, Conegliano - Vittorio Veneto, Piazzola e Rovigo) e tanti amici del Rotary e del Mozambico.

In sostanza, questi tre primi interventi hanno interessato due missioni, sono costati circa 90.000 € (ma valgono molto di più), hanno ricevuto il sostegno del Rotary International e hanno, almeno per un po’,



Guido, Giovanni, Mario e il presidente Paolo Castorina con Padre Poletto..

dato respiro a uomini, donne e bambini che avevano bisogno d'aiuto. I due poli intorno a cui ruota ogni iniziativa sono il "nostro" Giovanni Bedei e padre Ottorino Poletto, missionario comboniano in Africa.

Nel 2007 è partito il progetto Esmabama (25.000 kmq e 350.000 abitanti), che riguarda ancora interventi in missioni mozambicane per l'acqua, l'elettricità, la sanità e la scuola, ma soprattutto per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. C'è qualche problema coi finanziamenti, ma Giovanni ce la farà: ha già iniziato la... questua! Se non va in paradiso lui ...

Nel 2002-2003 presiede il Club GIORGIO FORNASIERO, che, dopo qualche gita nei dintorni, porta un folto nucleo di soci a **Berlino**. Ci colpiscono tre gravi lutti: ci lasciano GIORGIO BALDO, MANUEL ROMANIN JACUR e LUCIO CROATTO. Ma nel marzo 2003 ci viene a dare una mano BRUNO MOCCI, già addetto culturale presso le ambasciate di Vienna e di Bonn, il quale, per la perfetta conoscenza della lingua e della letteratura tedesca, si fa carico dei rapporti col Club Heidelberg - Alte Brücke.



Pier Luigi, Fausto, Bertilla e Giorgio a Praga.

Dal 2003 al 2004 la presidenza è di PAOLO CASTORINA, che si dedica soprattutto al rilancio dell'impresa veneta e in particolare padovana. Sostiene la ricerca e promuove con l'Università e l'Industria, coinvolgendo altri club di Padova e provincia, un forum su "**L'Europa e il Nordest nell'Unione Europea allargata a Oriente (2004)**". Il forum si svolge nell'Aula Magna del nostro Ateneo e all'Hotel Plaza e impegna numerosi professori ed esperti. Con Paolo si va anche a **Torino**, a **Trieste**, ad **Albarella** e a **Chianciano** e **Montepulciano** ove si vivono momenti indimenticabili. Si va anche a **Strasburgo** per testimoniare la nostra fede nella futura Europa. Ma l'attenzione di Paolo è rivolta anche alla scuola, e viene svolto un concorso, che sarà poi ripetuto l'anno successivo, tra gli studenti padovani dal titolo "Conosci i monumenti della tua città". Animatore è SERGIO CARDARELLI.

Tra il 2004 e il 2005, durante la presidenza di LUCIANO KULLOVITZ, ci lasciano purtroppo UBALDO RICHARD, RUGGERO ZERBETTO e PIERLUIGI DE' STEFANI, cari amici che tanto ci avevano dato. Ma il Club va avanti, celebrando il suo **Venticinquennale** alla presenza di 12 dei 27 fondatori e, con un concerto di musica classica agli Eremitani, addirittura il **Centenario del Rotary**. In maggio facciamo una splendida **gita a Madrid** e dintorni e in giugno siamo, invece, tra i ragazzi di **Albarel-**

la. E per finire il Club partecipa ai due premi **Qualità nello Sviluppo e Nordest Aperto**, come ormai avviene da tempo e come avverrà anche successivamente. Ecco una scheda sull'argomento.

I PREMI QUALITÀ NELLO SVILUPPO E NORDEST APERTO

Questi due premi sono stati a suo tempo (inizio anni 2000) pensati per porre in evidenza i meriti delle piccole imprese operanti nel nostro territorio e per dare un riconoscimento agli immigrati extracomunitari che sono riusciti ad inserirsi proficuamente nel mondo del lavoro.

Per tradizione le due manifestazioni, che hanno frequenza annuale, si svolgono nello stesso giorno presso la Camera di Commercio, nell'Aula Magna dell'Università o, come nel 2009, in uno spazio del nuovo Centro Culturale San Gaetano di via Altinate, sempre comunque in Padova. L'epoca è sempre il mese di maggio o giugno.

I promotori e gli sponsor sono ormai numerosi. Per quel che riguarda il Rotary da tre club iniziali - Padova, Padova Nord e Padova Euganea - si è passati a tutti e nove i club della provincia e al nostro Distretto 2060.

C'è naturalmente un Comitato Organizzatore, un Comitato Scientifico e una Giuria per ciascun premio, di cui hanno fatto parte, tra i nostri soci: per il premio Qualità nello sviluppo, Giovanni Bedei (coordinatore), Pietro Centanini, Flavio Zelco, Giorgio Pagliarani e Gianfranco Chiesa; per il premio Nordest aperto, Guido Zanovello e Flavio Zelco. Questi amici sono tutti benemeriti, ma non possiamo in questa sede non sottolineare l'apporto di Giorgio Pagliarani, scomparso nel 2008, che del premio Qualità nello sviluppo è stato l'anima. Col suo nome, infatti, il premio è stato da quest'anno titolato. Chi non l'ha conosciuto sappia che era un uomo veramente grande. Era uno di quegli educatori che, forgiando i giovani, hanno nelle loro mani il futuro del Paese, e lui, ricco di scienza e di coscienza, merita il nostro riconoscimento e la nostra gratitudine.

Nel 2005 c'era bisogno di lui, e lui si è subito offerto: ENZO ZOTTI è per la seconda volta presidente del Club! Il solo fatto di vederlo seduto al



2004 - Davanti a La Montanella di Giorgio Borin.

“tavolo comando” ha steso su di noi un velo di serenità. Ha rinnovato la tradizione del **pranzo cortinese**, ci ha portato a **teatro** per Le Troiane, per un concerto di musiche di Mozart, Schuman e Shostakovic e per il Silla di Mozart, ha fatto conoscere a chi non la conosceva Leni Riefenstahl, ci ha regalato belle relazioni, tra cui una tenuta da SIMONA PINTON che ancora non conoscevamo e che dopo poco sarebbe venuta in mezzo a noi.

Dopo questa parentesi sentimentale, in cui, per mostrare quanto siamo legati al ricordo, abbiamo abbandonato il presente storico, torniamo alla vita di tutti i giorni che corre veloce e inesorabile.

Nel giugno 2006 prende il maglietto CARLO DI BELLO, che, dopo una bella gita a **Venezia** per la festa del Redentore, ci porta a **Cortina** per l'incontro annuale. A proposito di questo incontro ecco una breve scheda.

L'INCONTRO DI CORTINA

Anni e anni fa da un'idea - ci pare - di Lino Scarso e Giambi Todeschini nacquero i primi incontri cortinesi del Club. Ci si riuniva al ristorante del Lago Scin in un'atmosfera molto vacanziera, con Lucio



Lucio e Lulù Croatto a Cortina quando si andava al Lago Scin.

Croatto alla fisarmonica e alcuni altri amici, ora in parte scomparsi, a far da contorno. La successiva iniziativa di fare una conviviale per tutti i Rotariani presenti nel comprensorio in qualche ristorante più capace e più alla moda cancellò l'incontro riservato ai soli soci di Padova Euganea. Ma ora che la "riunione oceanica" è finita, i nostri incontri annuali sono ripresi; non più al Lago Scin, bensì, dopo varie "prove", a Il Caminetto, un locale sotto le Tofane. L'organizzatore è sempre Paolo Castorina. Anche questa tradizione è molto importante perché esalta un altro sentimento essenziale per il sodalizio: l'amicizia.

Ed è bene che questo evento abbia luogo in montagna, perché, dice il poeta, In the mountains, there you feel free.

La terza gita di Carlo ha luogo a **Bressanone**, dove sono i suoi "possedimenti", la quarta a **Mantova** per il Mantegna, la quinta a **Venezia** per la Traviata e la sesta a **Istanbul**.

Tra una gita, un film, una regata e un incontro di golf, ci dà una splendida notizia: **Luciano Kullovitz sarà governatore nel 2009-2010!**

Il 2007-2008 è di PINO GERARDUZZI. A lui si conviene un motto di una nostra unità militare: "Come lo scoglio infrango, come l'onda tra-

volgo”. Il suo primo sacrosanto intervento è quello di garantire al Club una **sede amministrativa** più appropriata, in quanto quella originaria sita in via Arco di Vallarosso 30 è un po’ umida e buia. Coadiuvato da ANDREA SABBION e GIORGIO DAL BELLO, la trova, l’affitta e l’arreda in Corso Garibaldi 4. La nostra Manuela, giunta da noi dopo la cara Cristina, può dirsi soddisfatta. Sistemata la segreteria, s’impegna sul **fronte informatico**: i più diventano esperti in computer e la corrispondenza cartacea scompare.

Porta avanti tutto ciò che deve essere portato avanti, dall’**incontro cortinese** alle raffinate **conviviali in sede**, dalla **gita in Toscana** a quella a **Mosca**, dall’**intervento in Mozambico** (Esmabama) ai **premi Qualità nello Sviluppo e Nordest Aperto**, dalla **Scala** alla **Fenice**, e così via. Con l’appoggio di GIORGIO PAGLIARANI studia il progetto **Seniores-Juniores**, che prevede l’aiuto dei più anziani ai più giovani per concorrere alla loro realizzazione, e, giunto al tramonto, lancia uno sguardo al Distretto dove sta per giungere LUCIANO KULLOVITZ che avrà sicuramente bisogno del suo valido aiuto.

All’inizio dell’anno ci lascia MAURIZIO D’ORAZI.

Ormai il Club ripete ogni anno numerosi eventi e interventi divenuti tradizionali e che nessun presidente può trascurare. E così anche RENZO ZUIN, presidente per il 2008-2009, con la calma e la serenità che gli sono proprie, tratta le varie materie.

Differente dalle altre è la gita all’estero che, nel suo anno, è fatta in **Portogallo**, Paese che, per ragioni d’equilibrio, ben si contrappone alla Russia.

Ci sono tuttavia due eventi su cui desideriamo soffermarci: la *dipartita*, tra autunno e inverno, di ben cinque amici e la sospensione di *rotarypress* quale “libero informatore del Rotary Club Padova Euganea”.

I cinque che ci lasciano sono GIORGIO PAGLIARANI, BRUNO MOCCI, GINO BUJA, JADER MARIONI e SOCRATE SABBION. Il colpo subito dal Club è enorme, perchè si tratta di persone eccezionali. Ci vorrà molto tempo per riprendersi.

Nel 2008, dopo 18 anni di redazione / direzione e ormai prossimo agli Ottanta, Gianfranco Lalli, licenziato il n. 49 di *rotarypress*, lascia



Gianfranco e Angela Lalli a Villa Widman.

la direzione del giornale.

È salutato e ringraziato durante una conviviale dal presidente Renzo Zuin; dopodiché si mette a riposo per godersi la meritata pensione. Tuttavia, prima di essere totalmente dimenticato, vorrebbe a sua volta ringraziare soprattutto colui che per lungo tempo ha collaborato con la redazione, fornendo preziosi elaborati e saggi consigli: Pietro Centanni, che sempre, diciamo sempre, è stato presente con saggi filosofici, storici e geografici. Pietro è stato, è e sarà per tutti noi un grande maestro, non solo per le sue conoscenze rotariane o per le sue esperienze di vita, ma anche per essere vicino con la parola e l'atto a chi in qualche momento ha bisogno di aiuto.

La testata di *rotarypress* è ora temporaneamente passata a disposizione del governatore Luciano Kullovitz per l'anno 2009-2010. Poi si vedrà. Il Club, tutto il Club e non una sola persona o un consiglio ristretto, dovrà decidere il da farsi, tenendo comunque conto che un giornale, per quanto piccolo, costa e che forse è meglio spendere i soldi per i bambini africani.

Il 1° luglio 2009 è presidente GUIDO ZANOVELLO. In lui confidiamo.



2004 - Luciano ad Albarella inneggia alla vita.



2004 - Luciano Kullovitz è presidente per l'anno 2004-2005.



2004 - Franco Luxardo riceve il PHF dal governatore Nerio Benelli da Trieste.



2004 - Giorgio Dal Bello e, dicono, Giulia Moretto.



2005 - Venticinquennale del Club. Dodici dei ventisette fondatori.



2005 - Bruno e Lilo Mocci a Bressanone.



2005 - Pino sarà presidente per il 2007-2008.



2005 - Gianluigi e Cristina ci piacciono così.



2006 - Enzo Zotti e Carlo Di Bello, tra Elisabetta e Pia, si passano le consegne.



2006 - Guido, Gaetano, Luciano e Carlo a Bressanone.



2006 - Il nostro Rotaract.



2007 - Nicola, Giusi, e sullo sfondo, Paolo.

PARTE III



LE VIRTÙ E LA GIOVENTÙ

LE VIRTÙ DI ALCUNI SOCI DELLA VECCHIA GUARDIA

Anche questa volta, come nel 2001, vogliamo dire due parole su singoli soci.

La speranza che avevamo espresso nel precedente volumetto - migliorare invecchiando come il buon vino - non si è realizzata. Siamo sicuramente più rimbambiti di allora. Perciò, anziché aumentare il numero dei profili, lo riduciamo a una sola quindicina. Nessuno ce ne voglia. Ammiriamo e stimiamo tutti, ma siccome queste note sono le più sentite e dunque le più difficili da compilare di tutto il resto, non vorremmo rimetterci la salute. Se così fosse, come potremmo poi scrivere il Quarantennale?

Ci limiteremo ad alcuni soci della vecchia guardia di cui non abbiamo parlato nel precedente volume. I giovani - beati loro - hanno tempo e possono attendere.

I SUOI AVI HANNO DIFESO VIENNA

Un Gregor o un Milan Kullovitz erano di certo con l'imperatore Leopoldo I in quel lontano 1683. Poi, dal Nord dell'Impero, la famiglia fu mandata al Sud, nel Veneto. Ringraziamo Maria Teresa, Giuseppe II o chiunque sia stato, perché arruolare qualche secolo dopo LUCIANO KULLOVITZ nel Rotary è stato, come si suol dire, un bel colpo.

Luciano è entrato nel Club nel 1994 per dare, come segretario distrettuale, una mano a Pietro Centanini, governatore 1995-96. Oggi, nel

2009, il governatore in carica è lui: una gran bella carriera, tutta meritata! Di Rotary, in fatto di eventi, norme e procedure, ne sa più di tutti; ha un grande senso dell'amicizia e possiede una pietà commovente nei confronti del prossimo bisognoso; non ha presunzione e arroganza, ma umiltà e generosità. E poi ha Luciana.

Se è vero che un vaso cinese vale uno, ma una coppia di vasi uguali vale quattro, aver avuto l'uno e l'altra come amici ha valorizzato di molto il nostro Club e noi.

LA PAROLA È IL VENTO CHE GONFIA LE VELE DELLA VITA

MAURIZIO ACCORDI svolge una professione nobile ed esaltante: dona la parola a chi non ce l'ha. Già, la parola; che unisce, consolida e cementa la comunità umana; che consente di scambiare esperienze, conoscenze e sentimenti, favorendo il progresso. Certo, c'è anche la parola che semina odio, ma è un prezzo da pagare per possedere comunque questo grande dono.

Maurizio ama il mare, il suo silenzio, la sua solitudine, forse perché nel silenzio e nella solitudine si ode più chiara la Parola dell'Eterno. La Parola è il vento che gonfia le vele della vita.

COLUI CHE SCIOGLIE IL GHIACCIO PIÙ IRRIDUCIBILE

Non è uno che ama mettersi in mostra e perciò non è facile riconoscere le sue qualità. Ma l'incarico di presidente lo ha finalmente fatto apparire per quel che è.

CARLO DI BELLO è sicuramente un grande professore di bioingegneria industriale, ma è anche molte altre cose. È, per esempio, un regista raffinato e preciso, come qualsiasi regista di professione: i suoi documentari potrebbero senz'altro essere portati nei circuiti televisivi; ma soprattutto è un appassionato di viaggi e di avventure. Ecco, è l'avventura il suo campo preferito. Siamo certi che vorrebbe volare intorno al mondo in pallone, attraversare i deserti col cammello e sfidare la banchisa polare con un rompighiaccio russo.

Per quest'ultima performance gli raccomandiamo però prudenza.

Non vorremmo che concorresse allo scioglimento dei ghiacci con i suoi caldi occhi mediterranei.

COLTO E RAFFINATO

Chiacchierare con lui è un godimento dello spirito. SERGIO CARDARELLI è un ottimo ambasciatore della sua terra, Napoli, che illustra con un amore coinvolgente. È notaio, ma con la sua cultura giuridica avrebbe fatto altrettanto bene il professore universitario.

Ci diceva che metteva da parte alcuni articoli di *rotarypress* per farli leggere al nipote quando fosse diventato grande. Questo, glielo diciamo ora, ci ha reso e ci rende orgogliosi perché è un complimento di chi della materia se ne intende, eccome!

PAOLO FOR MAYOR

PAOLO CASTORINA identifica quello che noi vorremmo che fossero certe persone, diciamo, agiate. È vero, è un uomo di fede e dunque pratica quel che la religione gli impone; ma quanti sono quelli che vanno in giro a baciare pile e che, se incontrano lungo il cammino un pellegrino ferito e derubato, tirano dritto fingendo di non vederlo?



Paolo Castorina con Carla e Franco Giacomelli.

Egli ha, tra l'altro, fondato e gestito associazioni benefiche, mettendoci molto del suo, e quando ha dovuto guidare il Club l'ha fatto con mano ferma e sicura. Sue sono state l'idea e la realizzazione di un forum cittadino sulle possibilità dell'impresa veneta di sfruttare l'allargamento dell'Europa a est: un regalo del Rotary alla Regione.

Sarebbe bene che persone come Paolo, capaci e sensibili, si dedicassero anche al governo della cosa pubblica.

... E DAVANTI AGLI OCCHI LA STEPPA SENZA FINE

RUGGERO SCIFONI ce lo immaginiamo in piedi col binocolo, mentre, giovane sottotenente alpino, scruta una desolata distesa di neve sul fronte orientale nella Seconda guerra mondiale. Di quegli eventi gli sono rimaste le cicatrici nel cervello e nel cuore, e, come tutti coloro che hanno vissuto grandi tragedie senza piegarsi, si è rafforzato nei suoi ideali e nell'amore per la Patria. Egli ha la nostra ammirazione e il nostro rispetto. Anche il Rotary ha bisogno di uomini che abbiano punti fermi e che, in tempi come questi, siano d'esempio per i più giovani.

SENZA PESO E SENZA ETÀ

Le stelle sono molto vicine alla cima delle montagne. Si sale, si tende la mano e si colgono. Ecco perché FERDINANDO SANDI ha deciso di fare lo scalatore. Ogni stella nelle sue mani diventa un gioiello che con la sua luce e i suoi colori fa meravigliosa ogni donna.

Ma Ferdinando la montagna l'ama davvero e ne coltiva ogni aspetto, quando la scala e quando corre veloce sugli sci, quando ne ammira i fiori e quando ne respira il profumo. A guardarlo ci pare senza peso e senza età.

GLI VOGLIAMO BENE

Durante la guerra i nostri padri erano nello stesso reggimento. Non ci conoscevamo perché troppo grande era la nostra differenza d'età. Eppure, scoperta questa coincidenza, è subito aumentata la nostra vocazione all'amicizia con MARIO BUONASERA, il "re dell'acciaio".

Uomo disponibile e molto legato al Club, si è a lungo interessato dei

nostri giovani Rotaractor, ma soprattutto ha partecipato fin dall'inizio all'"impresa mozambicana" con Giovanni Bedei e gli altri. Gli manca solo l'impegno per i vecchi soli e abbandonati per completare le opere di carità richieste in questo triste periodo.

L'INFORMATIZZATORE

Il passato delle persone dice sempre qualcosa. Nei giudizi è perciò bene considerarlo. GUIDO ABIUSO l'abbiamo conosciuto nell'"80 essendo lui uno dei 27 soci fondatori, ma l'abbiamo in particolare "scoperto" a Trieste poco dopo, quando curava l'informatizzazione de Le Generali. Correano i tempi del presidente Randone e lui poteva considerarsi il n. 3. Mentre noi facevamo le battute su "le generali" e "i generali", lui dava alla sua società lo strumento più importante per garantirsi la massima funzionalità. Queste cose è bene ricordarle. Guido conosceva anche un sacco di personaggi di cui si parlava molto, e che sarebbero poi stati attori di grandi eventi. Grazie a lui ci siamo fatti un po' di cultura in materia ...

CI DIRÀ ANCORA MOLTE COSE

Come si può tracciare il profilo di GALEAZZO VIGANÒ, pittore? Anche se avessimo tutte le parole per farlo - e che invece non troviamo perché sono nascoste in un grido, in uno sguardo, in un palazzo, in un drappo, in una pietra, nel mare - avremmo bisogno di una pergamena stesa da qui a Bisanzio.

Che gli è successo alla fine degli Anni Settanta quando ha sepolto le sue antiche e tragiche figure per quelle meravigliose strutture emergenti dal mare commentate con zaffiri e rubini, rami e conchiglie, drappi e tappeti, colorate come solo la magnificenza d'Oriente può essere?

Niente gli viene ormai dal mondo moderno, né i colori, né i pennelli, né gli innumerevoli strumenti del suo lavoro che egli stesso fabbrica con pazienza e lentamente perché crede nell'eternità dell'arte.

La sua mente è ricca e il suo cuore ci commuove perché vi leggiamo la compassione per ogni uomo. In un solo quadro su qualche centinaio abbiamo trovato l'ombra pallida di un sorriso, ed è sul volto di una persona che abbiamo conosciuto molto bene. Con lui si respira il bello.

Tempo fa ha attraversato l'Atlantico in barca a vela con Sandra e due amici viaggiando da Rio a Dakar. Ulisse, dunque. Vuol dire che ci dirà ancora molte cose.

AH, QUESTI ISTRIANI...

Nell'ottobre del '46, mentre lui nasceva ad Isola d'Istria, facevamo, a Gorizia, quel po' che allora si poteva fare affinché la sua terra restasse alla Madre Patria. Fallimmo; ma PAOLO MAZZI ci raggiunse al di qua dell'Isonzo, e così potemmo godere della sua presenza tra di noi.

Le sue qualità ci hanno arricchito e ci arricchiscono: mai nervoso, sempre dolce, è tuttavia, come tutti gli Istriani, uomo di principi e ben deciso.

È dottore commercialista; e dei commercialisti è stato presidente dell'Ordine di Padova e della Conferenza Triveneta. È stato anche ed è amministratore e sindaco di molte società bancarie, industriali e commerciali.

È soprattutto un amico su cui si può contare.

GUARDA DRITTO NEGLI OCCHI

Esploratore, guida e nocchiero, organizza in maniera impeccabile tutti i nostri viaggi più impegnativi: di GIANLUIGI INGLESE non se ne potrebbe più fare a meno. Non solo perché è un professionista di alto livello, ma anche perché è buono e simpatico, affabile e corretto, tollerante e generoso. È uno che vi guarda dritto negli occhi e che non vi tradirebbe mai. Anche perché la cara Cristina, che è chiaramente una parte di lui, viene da una nobile famiglia sarda, i Riva di Villasanta, che hanno dato molti figli alla Patria, tra cui l'ultima medaglia d'oro della Prima guerra mondiale: Alberto è caduto a 18 anni in Friuli il 4 novembre 1918, un paio di ore prima dell'armistizio.

MOLTO PIÙ DI UN SEGRETARIO

Sotto sotto, senza darlo a vedere - e questo è un punto a suo favore - SERGIO NUCIBELLA, ingegnere, è uno di quei quattro o cinque soci che cavano le castagne dal fuoco e consentono al presidente di andare avanti spedito.

È il segretario dell'ultimo periodo, ma è anche colui che controlla il nostro sito sul web, concorre a redigere il bollettino e risponde a qualsiasi domanda sul Club. Magari non risponde subito come farebbe chi preferisce far vedere che è informato, ma che magari sbaglia. Lui rimanda la risposta, ma te la dà sicura.

È una garanzia per il buon funzionamento. Ed è anche generoso e disponibile: pur abitando ben fuori Padova, non fa una piega se deve cambiare il percorso per accompagnare in macchina chi ne ha bisogno. Tra le altre cose, si è anche interessato di giornalismo e di protezione civile.

MERITA LA NOSTRA GRATITUDINE

Ogni tanto nelle associazioni, nelle fabbriche, nei reparti militari e così via arrivano presidenti, amministratori o comandanti che hanno il dono di capire l'umore dei soci, degli operai, dei dipendenti e che si regolano in maniera intelligente. RENZO ZUIN è uno di questi, anche perché è un illustre clinico. Preso in mano il Club, in qualità di presidente, ha visto che qualcuno più anziano era un po' stressato e l'ha dunque lasciato riposare, facendo lavorare i più giovani e freschi, così com'è giusto che sia. Gli saremo sempre grati.

QUALCOSA LO SPINGE AVANTI

Per noi i grandi scienziati sono quelli che studiano e riparano il corpo umano, quelli che inventano qualcosa che ci fa star meglio e ci fa progredire, quelli infine che cercano di capire la natura delle cose nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo.

È una suddivisione puerile, ce ne rendiamo conto, ma siamo convinti che renda l'idea. MIRCO MAZZUCATO appartiene all'ultimo gruppo e non capiamo perché non gli abbiano ancora dato il Nobel per la fisica, e perché non ci parli più spesso della sua materia. La quale è meravigliosa; ci verrebbe voglia di dire "divina". Egli non arriverà mai a conoscere la verità, anche perché è impensabile che l'uomo sia, per ora, perfettamente strutturato per capire l'Universo. Ma ogni giorno Mirco fa un piccolo passo e pensa che la cima della montagna sia vicina; e così fa un altro passo ancora, e così via. E se in cima alla montagna ci arrivasse davvero?

QUANTE PERSONE BUONE CI SONO

Ci sono persone che sono pronte ad aiutare chi soffre e persone che non darebbero un pezzo di pane neppure a un prigioniero ad Auschwitz. Noi abbiamo la fortuna di avere solo soci del primo gruppo.

Di molti in materia si sa poco, perché c'è un certo ritegno a raccontare queste cose. Ma alcuni che, per esempio, accompagnano i malati a Lourdes, devono venire per forza allo scoperto. ALBERTO STAFFIERI è uno di questi, anzi è il capo di tutti gli appartenenti al gruppo padovano dell'Unitalsi, e spesso trascina dietro di sé anche numerosi soci del Club. I quali tornano a casa carichi di fede e di speranza, lasciando stupiti quelli che sono rimasti.

Egli è anche un grande cattedratico di medicina, ma noi gli vogliamo bene soprattutto per Lourdes.

S'INTERESSA D'OGNI COSA

VITTORIO SEMBENI fa una professione bellissima: cura l'organizzazione di enti di produzione. È una professione di carattere globale. Bisogna interessarsi di mille elementi, tra cui l'uomo, a dimostrazione che anche gli ingegneri devono tener conto dell'aspetto umano.

Egli è uguale alla professione che svolge: si interessa di tutto e non c'è argomento che lo annoi. D'altro canto se tentasse di fuggire e di rinchiuersi nella pura ingegneria, la Carla lo richiamerebbe all'ordine.

UN UOMO NUOVO

L'acqua è una risorsa di cui l'umanità ha bisogno per sopravvivere. Perciò siamo contenti che qui nel Veneto sia stata messa anche nelle mani di GUIDO ZANOVELLO, ingegnere idraulico e, quest'anno, nostro presidente.

Come tutti gli uomini di scienza, Guido crede nell'intelletto e dunque nel progresso; in quel progresso che ci ha portato dalle caverne alla Luna e che un giorno ci farà forse conoscere quel che c'è al di là delle Colonne d'Ercole. Ma il suo spirito è imbevuto dei grandi principi e il suo animo è aperto alla solidarietà. Tollerante sorridente amico, vorremmo che molti gli assomigliassero.

Ci spiace solo che suo Padre, vecchio Rotariano, non l'abbia potuto vedere a capo del nostro sodalizio.

ROTARACT

Nel settembre del 2009 Luciano Kullovitz ha invitato i soci, nel bollettino distrettuale, ad essere ottimisti nei confronti dei giovani ed a considerarli i naturali rincarzi degli anziani nella battaglia della vita. Siamo d'accordo con lui. I giovani vanno seguiti ed educati, e vanno chiamati ad affiancarci.

Nel Rotary devono essere privilegiati i "ragazzi" del Rotaract, non solo perchè se lo meritano, ma anche perchè sarebbe illogico rinunciare a questa naturale fonte di alimentazione.

Quelli del club di cui siamo padrini, dopo un certo periodo di crisi, si sono ben consolidati, anche grazie all'intelligente guida dei nostri delegati. È perciò doveroso complimentarsi con loro, esprimendo all'attuale presidente 2009-10 CHIARA MARCELLAN non solo l'elogio per l'attività svolta, ma anche l'affetto e la simpatia che gli anziani devono sentire nei confronti delle matricole.



Chiara Marcellan, presidente rotaract 2009-10 e il suo folto e affiatato gruppo.

Riteniamo che il miglioramento ottenuto sia anche dovuto all'apertura delle ammissioni al nostro club e ad altri club del Distretto. I giovani hanno visto che il loro lavoro è stato riconosciuto e che il periodo trascorso nel Rotaract non è stato sterile, e soprattutto hanno visto che il Rotary mantiene le proprie promesse.

Dobbiamo continuare su questa strada, aprendo le porte ad altri.

Stiamo scrivendo del Rotaract, ma non è possibile non esprimere alcune considerazioni su noi stessi. Certo, gli anziani hanno il dovere di farsi un po' da parte; hanno il dovere di rimettere a chi deve sostituirli i propri insegnamenti; ma soprattutto devono dare l'esempio. Niente è formativo più dell'esempio che riceviamo dai maestri. I giovani guardano con approvazione chi mantiene la parola data, tiene la schiena dritta, guarda negli occhi e ammette i propri errori e le proprie colpe. E cercano di imitarlo.

E poi, diciamo il vero. Essere a contatto dei giovani fa sentire un po' più giovane anche chi tale non è. Non è forse bello lavorare al computer e spedire *e-mail* e *sms* come fanno i figli e i nipoti?



Il sorriso di Maurizio D'Orazi ci seguirà sempre.



Jader Marioni si è voltato per guardare e farsi ricordare...



L'ultima lezione di Ubaldo Richard (1985).



2007 - *Onore ai vecchi soldati!*



2007 - *Tra Enzo ed Elisabetta Zotti, Orazio Leonardi fa la sua relazione.*



2007 - *(da sinistra) Gianfranco, Guido, Giovanni e Toni al lavoro.*



2007 - Simona Pinton è entrata nel Club già con due PHF, conquistati in Africa.



2008 - Due ex Rotaractor, Matteo Cavaciocchi e Federico Dal Sasso, sono ora dei nostri.



2008 - Il Club a Cortina.



2008 - Raj Gupta, dall'India favolosa al nostro Club..



2008 - Pino Gerarduzzi e Renzo Zuin al passaggio delle consegne.



2009 - Chiacchiere al tavolo (col microfono perchè sentano tutti).



2009 - Luciano con Luciana: è il governatore del D2060 per l'anno 2009-2010.



2009 - Guido Zanovello, presidente del Trentennale.



Pietro Centanini con Laura Zanovello.

CONCLUSIONE

Lasciamo perdere le previsioni geostrategiche: se ci saranno Eurussia e Chimerica o che altro; se l'economia futura sarà totalmente diversa o solo un po'; se la polveriera mediorientale dal Mediterraneo al Pakistan esploderà oppure no, perché, in verità, tutto è coperto dalla nebbia dell'incertezza.

Lasciamo perdere l'evoluzione umana: se l'uomo sfrutterà intelligentemente il progresso tecnologico e lo distribuirà equamente nel mondo o se si chiuderà ancora nel suo individualismo e nel suo egoismo senza volgere lo sguardo a Dio e la mano al suo prossimo; se la pietà e la compassione prevarranno sulla ricerca del potere e del denaro o se il relativismo cancellerà ogni valore assoluto.

Riferiamoci solo al Rotary e diciamo subito che siamo soddisfatti del nostro Club, per la sua qualità in generale e per gli interventi che compie in particolare. Ma ci sia concesso di dire qualcosa a proposito del Distretto e del Club stesso.

A proposito del *Distretto*, ci ha lasciato perplessi il suo inserimento in una Zona del Rotary europeo diversa da quella degli altri distretti italiani. Rinasce una vocazione mitteleuropea? Niente di male, per carità, se si vuole evidenziare un "famoso" melting-pot molto germanico, abbastanza slavo e un po' latino, ma sarebbe inaccettabile essere distaccati dalla Patria perché reputati "diversi". Parliamone.

In quanto al nostro *Club*, non possiamo non fare due osservazioni: la prima riguarda *Venezia*, la cui storia è trascurata dalle scuole, dalle istituzioni e anche dal Rotary. Perché, con un fior d'Università come la



La voce e la parola sono la chiave della maturazione culturale e spirituale.

nostra non facciamo una carrellata, in alcune conviviali, sugli ottocento anni che vanno da Pietro Orseolo II al 1797? La seconda osservazione si riferisce ai *relatori*. Perché battere soprattutto sulla ricerca esterna trascurando gli esperti che abbiamo nel Club? Il Rotary - lo si dica a chi non lo sa - è stato fondato sulla molteplicità delle professioni per il mutuo soccorso, non solo di mestiere ma anche culturale. Mutuo soccorso culturale? si dirà. Certo: lo specialista è utile, ma nel mondo di oggi, sapere un po' di tutto aiuta. Ci si muove meglio tra le mille trappole della società e - pur se può sembrare strano - ci si sente più liberi.

Già, la libertà. È facile far credere agli uomini che sono liberi quando invece non lo sono. D'altro canto, come si può essere liberi se ci si combatte, l'un con l'altro, con armi impari? Il potere, il denaro e la cultura contro l'emarginazione, la povertà e l'ignoranza prevarranno sempre. E pazienza se il tiranno è illuminato, il ricco è generoso e il sapiente è umile. Il guaio è che non sempre è così. Perché lo diciamo? Per

far comprendere che la solidarietà non può esaurirsi con un pozzo per l'acqua e un forno per il pane. Certo, questo è già molto, moltissimo; ma guardando al futuro, pensiamo anche al resto.

Che dobbiamo allora proporci per i prossimi dieci anni? Innanzi tutto, sul piano concettuale, è necessario:

- ricordare che il Rotary è stato generato dagli Stati Uniti d'America e che dunque s'ispira ai valori ereditati attraverso la guerra d'indipendenza dagli abitanti di quel grande Paese;

- tenere bene a mente che quei valori sono la libertà, la giustizia e la fraternità e che essi non solo sottintendono la democrazia ma anche il permanente dinamismo per rafforzare e diffondere questo patrimonio spirituale nel resto del mondo.

L'Europa purtroppo si sta scrollando di dosso molto lentamente il conservatorismo che ha sposato nel 1814 dopo aver dato un colpo, seppur non mortale, alla rivoluzione francese. È questo conservatorismo, questa pigrizia della mente e del braccio che il Rotariano europeo deve vincere per fare entrare l'Europa con pari entusiasmo di altri Paesi nell'agone mondiale. La strada che il nostro Club sta percorrendo in questa direzione è quella giusta, e l'operazione Mozambico, nonché i premi Qualità nello sviluppo e Nordest aperto lo stanno a dimostrare.

Si dice spesso che il tempo corre veloce, che i valori di riferimento cambiano e che dobbiamo adeguarci. Non lo crediamo. Ci sono nella società regole che, come la fisica e la matematica nell'Universo, non possono essere cambiate. Certo, i costumi possono variare, il modo di vivere può migliorare o affinarsi per via del progresso ed è possibile che alcune condizioni e situazioni debbano essere modificate, ma questo lo consideriamo un "relativismo debole".

Il percorso che l'uomo deve fare per completare la propria evoluzione fisica, mentale e spirituale non può essere fatto se non alla luce dei grandi valori che abbiamo citato.

E questo percorso - anche questo va ricordato - si fa nella società. Non si può maturare se non ci si raffronta con chi ci è vicino.

L'individualismo a oltranza, quel chiudersi con egoismo in un'armatura senza accostarsi a Dio e all'uomo, produce solo sciagure. Credere

solo in se stessi non è accettabile. E pazienza se non si crede in Dio, ma nell'uomo bisogna credere.

Il Rotary con parole diverse lo dice. Ma lo dicono anche le religioni, la morale d'ogni giorno, la stessa natura umana. Si può essere amici se si crede solo in sé? Si può essere generosi e solidali senza pensare agli altri?

Qualcuno dirà che sono solo parole e che siamo poco pragmatici, come invece la realtà d'ogni giorno imporrebbe che fossimo; qualcuno dirà che non c'è niente d'assoluto e che anche libertà, giustizia e fraternità vanno cambiate con qualcos'altro; qualcuno dirà che è giusto, ma continuerà a fare quello che gli pare; qualcuno dirà che siamo degli illusi e che coi matti non si perde tempo. Ci si augura che qualcuno faccia qualcosa. A noi basterebbe. Spesso è sufficiente una piccola crepa per far crollare un muro.

Quando, tra dieci anni, il Club celebrerà il quarantennale, non saremo noi a redigere il tradizionale volumetto. Probabilmente non ci sa-



Si, certo, anche gli ingegneri fanno progredire l'umanità.

remo più, e, se ci saremo, sarà come se non ci fossimo. Ma fin d'ora speriamo che qualcosa nell'uomo sia cambiato in meglio. Se così sarà, saremo più felici o per lo meno avremo più speranza. Dieci anni, però, sono senz'altro pochi per un cambiamento, e probabilmente, a meno di eventi significativi e incisivi, l'uomo sarà ancora lo stesso; ossia coloro che rimangono nelle stive non saranno potuti arrivare, non diciamo in plancia, ma neppure sul ponte.

Sul piano pratico tuttavia una cosa la vogliamo dire fin d'ora, affinché ci si impegni subito per fare propria una norma basilare per la convivenza in una qualsiasi formazione sociale, ed anche in un club del Rotary.

C'è l'abitudine a estendere in tutte le istituzioni e in tutte le formazioni il principio della rappresentanza, che molto spesso, specie nel nostro Paese, viene confuso con quello della gerarchia, per cui chi ci rappresenta comanda. In democrazia le moltitudini non possono affollare i parlamenti e creare confusione rendendo ingestibile il sistema, e dunque quel principio è valido. Ma i rappresentanti non comandano: servono.

Nelle formazioni più piccole come un club rotariano, il principio della delega deve valere solo per la soluzione dei problemi minori, dato che tutti gli appartenenti al club sono maggiorenni con una discreta cultura e dunque con l'innegabile capacità di fare considerazioni ed esprimere giudizi.

Ed è perciò auspicabile che, per i problemi più significativi, ci sia un maggior coinvolgimento dei soci, perchè, maggiore è il coinvolgimento nelle decisioni, più ampio è l'impegno e il sostegno per il buon fine delle iniziative.

Il Rotary, come abbiamo già detto, è nato negli Stati Uniti, in un Paese che è sempre stato democratico e che sostiene che gli uomini nascono liberi e hanno uguali diritti. Non lo dimentichiamo mai. Altrimenti l'esaltazione di Paul Harris sarebbe solo un atto formale.

INDICE

PRESENTAZIONE del presidente Guido Zanovello	pag.	5
INTRODUZIONE del governatore Luciano Kullovitz	»	7
PREMESSA	»	9

PARTE I

I SOCI	»	19
L'ORGANICO	»	19
GLI INGRESSI	»	21
I LUTTI	»	23

PARTE II

GLI EVENTI	»	33
I PRESIDENTI E I BENEMERITI	»	33
GLI EVENTI	»	37

PARTE III

LE VIRTÙ E LA GIOVENTÙ	»	55
LE VIRTÙ DI ALCUNI SOCI DELLA VECCHIA GUARDIA	»	55
ROTARACT	»	63
CONCLUSIONE	»	71

Finito di stampare
nel mese di Febbraio 2010
dalla Tipografia Veneta editrice "La Garangola"
di Padova
www.tipografiaveneta.it